I Consigli dei Ragazzi: opportunità, compiti e responsabilità per bambini e adulti.

Giancarlo Cavinato*

I Consigli dei Ragazzi rispondono ad esigenze di partecipazione attiva e di ascolto profondo.
Nascono da una constatazione adulta di una "crisi della democrazia" e della fiducia nelle istituzioni in diversi paesi e dalla considerazione di un disagio e di una carenza di esperienza e di scambio intergenerazionale in bambini e ragazzi delle grandi città del mondo (in alcuni casi vi è il fenomeno dei "bambini di strada", in altri all'opposto di bambini 'reclusi' in case, palestre, corsi, senza la possibilità di sviluppare abilità motorie manuali percettive verbali in spazi aperti: è il fenomeno dello "sradicamento urbano", dell'assenza di identificazione con spazi di vita condivisi.)

La democrazia come atteggiamento sociale e fiducia in sé e negli altri (reciprocità sociale) non sboccia al compimento della maggiore età.
Essa ha le sue radici negli stimoli che sapientemente la scuola dell'infanzia sa introdurre attraverso esperienze ludiche, motorie, manipolatorie, da cui emerga la necessità e la valenza positiva dello scambio e dell'interazione con gli altri, e si concretizza in forme e attività (il cerchio, lo stare per mano, la catena, la danza, il gruppo, il nastro, …) e nel paziente lavoro di discriminazione della realtà dall'immaginazione (la differenza fra la bugia e lo scherzo, ad es.: se uno mi dice "il mio papà ha due nasi" è vero? e uno scherzo? é una bugia? L'idea di responsabilità e conseguenza delle proprie azioni, verso la costruzione del senso morale autonomo e non più governato dall'esterno: è più "grave" se il bambino rifiuta di aiutare a lavare i piatti o se ne rompe alcuni mentre aiuta la mamma?) e di superamento dell'egocentrismo.
Se questa prima forma di "pro-socialità" è fra le funzioni della scuola dell'infanzia e dei primi anni di scuola primaria, è nel periodo successivo che si possono attivare una serie di meccanismi di autogoverno e di cooperazione.
La psicoanalista Françoise Dolto rileva che l'età più proficua per la costruzione di atteggiamenti democratici, di senso del bene comune e di cittadinanza, è la fascia di età 9-13 anni: dalla quarta classe alla seconda classe di scuola secondaria di primo grado. Prima è troppo presto, dopo è troppo tardi.

E' altresì l'età in cui emergono domande e disagi relativamente ai ritmi urbani odierni e ai tempi di vita delle famiglie, in cui è necessario, per non trovarsi poi con adolescenti passivi, scontenti, senza idee circa la propria presenza nel mondo, o turbolenti perché sono loro mancate esperienze essenziali, ripensare alle forme di convivenza e prospettare un impiego del tempo e un vissuto spaziale ricchi di relazioni, di incontri, di convivialità.
E quale luogo se non la scuola può essere il propulsore di tale opportunità?

Gli adulti che coordinano un consiglio dei ragazzi hanno un bellissimo compito e delle grandi responsabilità.

Il compito è quello di far crescere, vivere, respirare un' **istituzione** dei ragazzi, con proprie modalità di funzionamento stabilite da loro stessi, che consenta loro di realizzare i diritti di espressione, di relazione, di conoscenza contenuti nella Carta internazionale dell'Unesco dei diritti dell'infanzia (1989), riconosciuta e ratificata dall'Italia con apposita legge.
La pedagogia istituzionale francese, movimento pedagogico che si occupa di studiare il vissuto relazionale e le regole della convivenza in un'istituzione educativa (organizzazione di spazi, tempi, strumenti, materiali) ha indicato la necessità, per un'educazione attiva e consapevole, di considerare i ragazzi non più soggetti istituiti (con norme proposte dall'esterno) ma in soggetti istituenti.
In tal senso il CDR è un'istituzione, luogo di negoziazione e regolamentazione, di lettura di interessi, bisogni, aspirazioni, sogni, di proposta al mondo degli adulti.

Vi è poi la responsabilità di ricondurre i ragazzi, nelle loro ipotesi e richieste, a un senso di realtà e di fattibilità, distinguendo fra richieste soggettive e richieste a favore di una comunità più ampia, fra aspetti auspicabili e aspetti realizzabili; ma, altresì, di non illuderli circa l'attuabilità, i loro compiti e funzioni.

Gli altri adulti che stanno attorno all'esperienza (genitori, insegnanti, educatori, amministratori) devono assumere la funzione di osservatori benevoli e di facilitatori.

* Dirigente Scolastico presso la Direzione Didattica "L. Da Vinci" di Venezia-Mestre
Fondatore e coordinatore del Consiglio dei Ragazzi di Martellago e Maerne